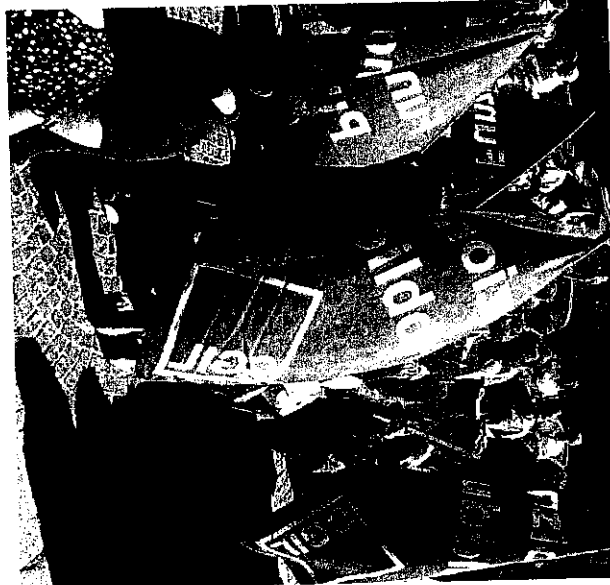


A desso del comparto pubblico non manca più nessuno. Gli ultimi a mobilitarsi, almeno in ordine di tempo, sono stati gli operatori degli uffici giudiziari che ieri mattina deciso di non entrare in tribunale ma di restare fuori a protestare contro i tagli previsti dal governo. Protesta cauta, per la verità, che non ha intaccato la terza udienza del processo su Emilia Romagna Factor collegato alla maxinchiesta Pannalari.

Cauta, ma anche consistente. Visto che ieri mattina di fronte al palazzo di Giustizia si è messa in piazza una volta per tutte la difficoltà complessiva del sistema giudiziario. Fondi che non ci sono, personale carente, problemi che si trascinano da anni e che i governi nazionali non riescono a risolvere. Addirittura, l'ultima notizia che arriva da Roma, è quella di un taglio ulteriore dei fondi che aggraverà ancora di più la già disastrosa situazione della giustizia italiana. Ecco perché, un coro di protesta si è levato da piazzale Corte d'Appello da parte di lavoratori e sigle sindacali tutte. Dalle 9 alle 11 è così andata in scena una sorta di protesta "lunaca" che ha comportato il rallentamento delle funzioni ordinarie del palazzo di Giustizia parmigiano.

Nel mirino, ovviamente, c'è il decreto del ministro dell'Economia Giulio Tremonti che, appunto, aggraverebbe ulteriormente la situazione economica dei tribunali italiani, prevedendo ulteriori decurtazioni al fondo destinati ai tribunali stessi. Per non parlare poi dell'argomento "fannulloni", ormai nel bene e nel male diventato praticamente il tormentone del secolo. Da un lato i proclami, da alcuni addirittura come «populisti» di



Manifestazione di lavoratori e sigle sindacali contro la riduzione dei fondi del decreto Tremonti

Tribunale, protesta contro il governo

«Troppi tagli, giustizia a rischio. Così si distrugge il sistema»

certi esponenti politici, dall'altra difesa (e soprattutto l'autodifesa) da parte degli operatori che ormai si sentono il capro espiatorio di un sistema che nel complesso non funziona, ma non certo per colpa loro.

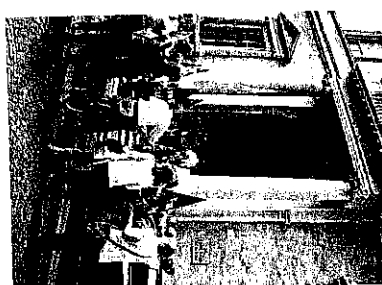
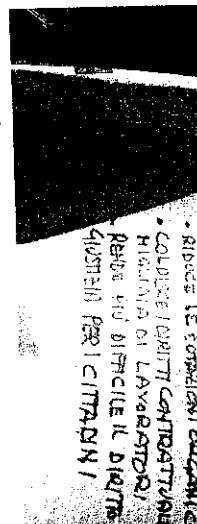
Così la protesta lunaca si trasforma anche in occasione di confronto per valutare quali misure è necessario che vengano prese per opporsi con forza all'ingrato decreto del ministro e all'tagli di fondi, che tuttavia pare inevitabile.

In ogni caso, precisano i sindacati, «è necessario informare la cittadinanza che rischia la chiusura del diritto alla giustizia, con il taglio di risorse proprio in un settore in cui sa-

rebbero necessari investimenti. Che riduce le dotazioni organiche, quando invece servirebbe personale in più.

Per non parlare delle preoccupazioni legate all'avvento dell'ormai famigerata norma "blocca-processi" che potrebbe determinare un incremento notevole del carico di lavoro da parte delle cancellerie e degli uffici giudiziari tutti, nonostante le modifiche sostanziali apportate dal governo stesso.

Insomma, una stagione non facile per palazzo di Giustizia e operatori che lavorano all'interno. Alla vigilia delle ferie estive, col tribunale che si prepara alla pausa di agosto, l'attività si avvia alla sospensione



Il presidio

Alcuni momenti della protesta di ieri degli operatori del tribunale. L'iniziativa è nata contro i tagli del decreto Tremonti, previsti anche per uffici giudiziari e palazzi di Giustizia. L'adesione è stata massiccia da parte di lavoratori e sigle sindacali



lasciando dietro sé l'amaro in bocca a chi opera nel settore. «Non si capisce - lamentano gli operatori all'esterno del presidio - o forse si fa finta di non capire che tagliando risorse ai tribunali, la macchina rischia di incepparsi davvero».

E giù con gli esempi di esigenti di cancellerie pagate di tasca propria, come per ne, carta e quant'altro. Per chi

Motta solidale

Il decreto Tremonti avrà ripercussioni pesantissime sul personale giudiziario. La situazione dei tribunali, già critica per carenza di strutture e di personale, si aggraverà ulteriormente, mettendo a rischio l'attività processuale e il servizio ai cittadini. Per questo la protesta dei dipendenti e giusta e va sostenuta. E l'opinione di Carmen Motta, l'onorevole del Partito democratico, che ha voluto sostenere la ma-

Carmen Motta
«Dal centrodestra troppe promesse non mantenute dopo le elezioni»

nifestazione organizzata dagli operatori giudiziari di ieri davanti al Tribunale di Parma. «I tagli alle spese - ha detto - provocheranno la riduzione del personale, la diminuzione di alcune voci sullo stipendio e vanificheranno i provvedimenti varati nella precedente legislatura per la stabilizzazione dei precari. Come opposizione per quanto è stato possibile, nonostante la posizione del voto di fiducia sull'intero provvedimento, abbiamo cercato di richiamare l'attenzione del Governo sui problemi che riguardano la giustizia, un settore che ha bisogno di investimenti consistenti, non di essere penalizzato. Non è così che si difende la legalità».